

SU ALCUNE RETTIFICHE DEL CONFINE ITALO - SVIZZERO

Alcuni anni fa, essendo direttore dell'Istituto Geografico Militare e presidente della Commissione per la revisione e la manutenzione del confine italo-svizzero, iniziai il lavoro di revisione e rettifica della frontiera in alcuni tratti che consideravo suscettibili di utile modifica e in altri che potevano essere soggetti a scambio di territorio in relazione a nuovi impianti idroelettrici in corso di attuazione.

La realizzazione di tali revisioni e rettifiche, come ben s'intende, si ebbe soltanto qualche anno dopo, per il tempo necessario anche al perfezionamento delle relative pratiche, in sede tecnica e in sede diplomatica, tra i due paesi interessati.

Le rettifiche eseguite, e delle quali mi limiterò a dare un brevissimo cenno, ebbero luogo: lungo la Roggia Molinara e al valico stradale di Ponte Chiasso, al Passo di Cornera (o Kriegalpass) e nella Valle di Lei.

La rettifica lungo la Roggia Molinara ha interessato i territori comunali di Chiasso (Svizzera) e di Como.

Il confine italo-svizzero nel settore di Chiasso - Como a valle del valico di Ponte Chiasso e fino al Torrente Falloppia era costituito dall'asse di un corso d'acqua, la Roggia Molinara, il cui percorso presentava un tracciato eccezionalmente sinuoso e con poca pendenza.

I rifiuti che vi si scaricavano e la difficoltà di ricevere le acque provenienti dai terreni limitrofi, provocavano in periodi di intensa pioggia delle vere e proprie inondazioni nella zona circostante, mentre nei periodi di siccità il canale esalava miasmi, dando così luogo a gravi inconvenienti, sia di ordine igienico che idraulico.

La bonifica aveva inoltre lo scopo di mettere a disposizione del comune di Chiasso una vasta area di ampliamento del proprio centro urbano in zona bene esposta.

Qualche interesse alla bonifica esisteva anche per l'Italia, in quanto sarebbe stato facilitato lo smaltimento delle acque provenienti dal territorio del comune di Como che vi si affacciava, acque che defluivano irregolarmente verso la Svizzera.

Il lavoro consisteva essenzialmente nella canalizzazione della roggia per darle un percorso rettilineo e regolare: di conseguenza veniva una rettifica al confine che, come si è già detto, correva fino da allora lungo l'asse del corso d'acqua, e che poi sarebbe passato lungo l'asse di esso canalizzato.

Questa rettifica importava uno scambio di equivalente superficie di territorio tra la Svizzera e l'Italia.

La spesa per i lavori occorrenti fu ripartita per 4/5 a carico del comune di Chiasso, quello maggiormente interessato, e per 1/5 a carico del comune di Como.

Il 5 aprile 1951 si addivenne alla stipulazione e alla firma delle convenzioni necessarie tra i delegati dei due Stati nella Commissione permanente per la manutenzione del confine, ma passarono quasi due anni prima che queste convenzioni ricevessero la sanzione parlamentare. Finalmente il 20 aprile 1953 la G.U. n. 91 pubblicò la legge 12 marzo 1953, n. 235, relativa alla ratifica e alla esecuzione di quanto stabilito.

Sempre nel tratto di confine tra i territori comunali di Chiasso e di Como si rese necessaria un'altra piccola rettifica, e precisamente in corrispondenza con il valico stradale di Ponte Chiasso.

Nel 1950 le autorità doganali svizzere e quelle italiane si accordarono per la costruzione di due padiglioni doganali, uno completamente in territorio italiano e l'altro completamente in territorio svizzero, da adibirsi allo svolgimento delle operazioni di dogana relative agli autoveicoli in transito al valico stradale tra Ponte Chiasso e Chiasso. Il padiglione italiano venne costruito a una distanza di circa 45 metri dalla linea di confine; quello svizzero risultò a soli 3,40 metri dal confine stesso, non essendo stato possibile arretrarlo ulteriormente verso il centro di Chiasso, per ragioni connesse alla circolazione stradale. Ne venne di conseguenza che un tratto del tetto del padiglione svizzero si protendeva verso l'Italia per 70-80 cm oltre la linea di confine, ad un'altezza di m 4,30 dal livello stradale.

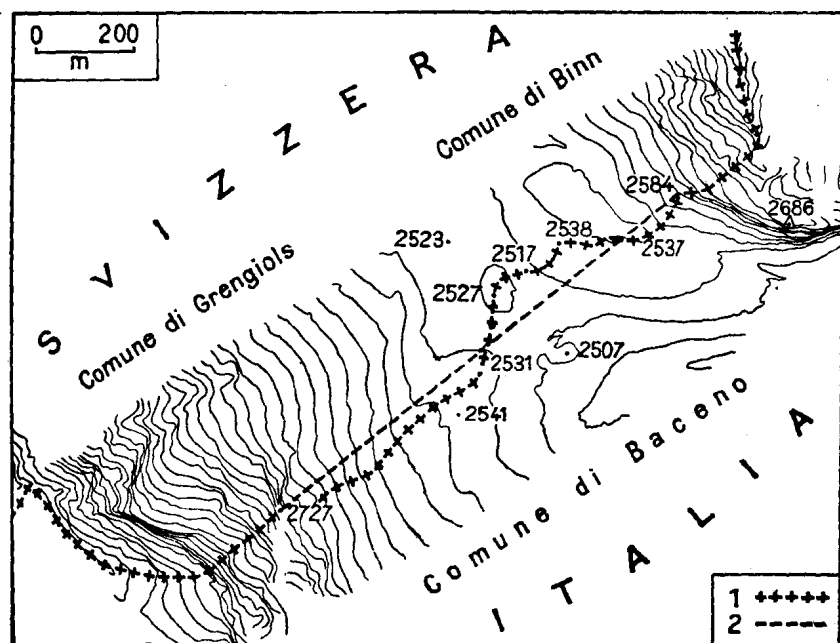
Per evitare questo inconveniente e far sì che questo tratto di tetto ricadesse completamente in territorio svizzero, fu necessario provvedere ad uno spostamento della linea di confine, arretrandola di circa un metro verso l'Italia, cedendo alla Svizzera una superficie di mq 12,60. Inoltre si dovette provvedere ad una piccola rotazione del cippo 65 L ottenendo il passaggio alla Svizzera di una superficie di mq 49,30 di territorio italiano.

Per recuperare i 61,90 mq che in tal modo venivano complessivamente ceduti alla Svizzera, fu necessaria la soppressione del cippo confinario 66/6, ad ovest del fabbricato della dogana italiana. La correzione intervenuta facendo passare il confine in linea

retta dal cippo 66/5 al 66/7 ha portato il passaggio a favore dell'Italia di un triangolo appunto della superficie di mq 61,90.

Questa rettifica al valico stradale di Ponte Chiasso fu definitivamente sancita con la stessa legge 12 marzo 1953, n. 235, già indicata in precedenza.

Di maggior interesse la rettifica di confine al Passo di Cornera, o Kriegalppass (per la Svizzera), situato sul confine italo-svizzero tra la Val di Devero (Italia) e la Binna Tal (Svizzera),



LA RETTIFICA DEL CONFINE AL PASSO DI CORNERA, O KRIEGALPPASS. 1, l'andamento della linea di confine constatato nel 1948; 2, la linea di confine secondo la convenzione 1952.

tra i territori comunali di Baceno (provincia di Novara) e di Grengiols e di Binn (Vallese).

Il passo è occupato da un ghiacciaio ricoperto da una spessa morena, che rende difficile la esatta identificazione dello spartiacque. I cinque cippi installati nel 1922 ad una quota media di 2535 m, e posati su massi morenici, furono trovati tutti spostati dalla loro posizione iniziale, in conseguenza del movimento del ghiacciaio, con notevoli variazioni sia planimetriche che altimetriche del confine quale era stato a suo tempo segnato. Tale con-

statazione fu fatta nell'agosto 1948 dai due delegati italiano e svizzero, che formularono le proposte relative ad una più stabile segnalazione della linea di confine.

Le proposte concernevano la rettifica del confine mediante il ricorso ad una linea retta che tagliasse longitudinalmente il passo tra due caposaldi collocati opportunamente sui fianchi del passo stesso, anziché seguire la linea spartiacque, come si era cercato di fare in precedenza con le conseguenze già indicate.

I caposaldi consistevano in due targhe di bronzo infisse sulla roccia alle quote 2584 e 2727, rispettivamente ad oriente ed a occidente del passo. La distanza fra le due targhe risultò di circa 1000 metri.

Le aree dei territori dei due Stati che rimanevano rispettivamente a nord e a sud della nuova linea si compensavano fra di loro, all'incirca.

Gli strumenti di ratifica della convenzione, conclusa il 24 luglio 1952 in base ad uno schema stipulato fra le due delegazioni, italiana e svizzera, l'8 luglio 1951 a Lugano, furono scambiati a Berna nel dicembre 1954. Per quanto riguarda l'Italia il disegno di legge relativo alla rettifica di confine, dopo l'approvazione delle Camere, fu pubblicato nella G.U. n. 183 del 23 agosto 1954 (legge 24 luglio 1954, n. 605). Nella G.U. n. 11 del 15 gennaio 1951 fu anche pubblicato il comunicato relativo allo scambio delle ratifiche avvenute a Berna nel 1954. Le operazioni sul terreno per il tracciamento della nuova linea di confine furono eseguite nel 1955.

La più interessante delle rettifiche è quella concernente la Valle di Lei.

Nel 1949 la Società svizzera « Rhätische Werke für Elektrizität » e la Società italiana « Edison » studiarono la possibilità di sfruttamento idroelettrico della Valle di Lei (territorio italiano) e di valli svizzere contigue.

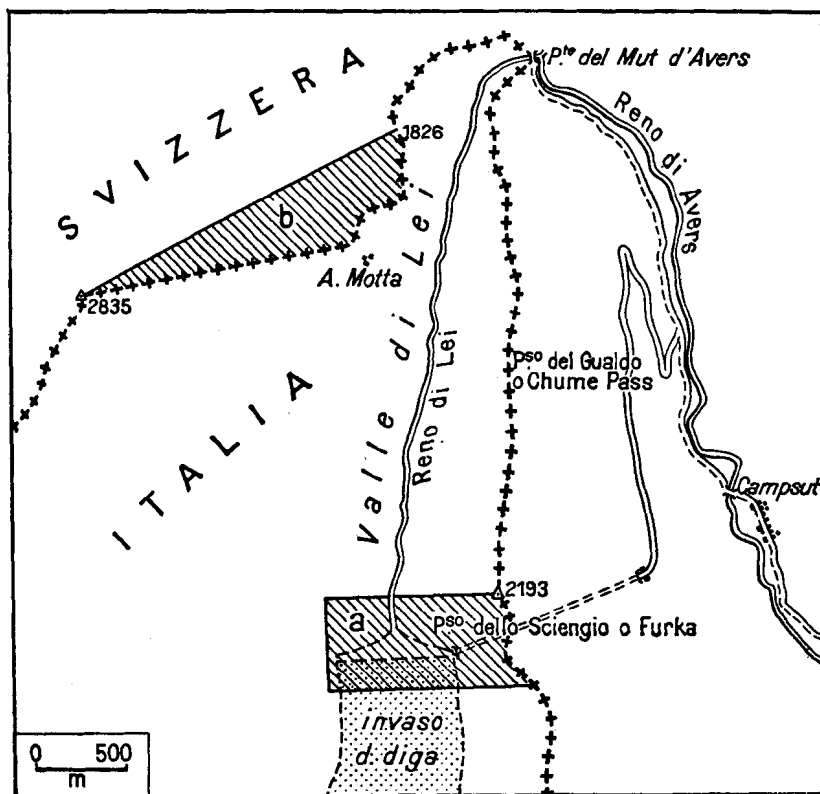
In seguito ai lavori da eseguirsi, sarebbe stata messa in funzione una centrale elettrica a Innerferrera, la cui produzione sarebbe stata ripartita nella misura del 30% alla Edison e il resto alla società svizzera.

La Valle di Lei, come è noto, appartiene integralmente all'Italia, pur inviando le sue acque al Reno Posteriore mediante il Reno di Avers.

Alla Valle di Lei si può accedere, da parte italiana, solo da Campodolcino, attraverso il Passo di Angeloga (*m* 2391), percorso da una mulattiera, o dalla località di Piuro a mezzo di un sentiero che supera lo spartiacque alpino al Passo di Lei (*m* 2660). Questi valichi sono praticamente usati solo per movimenti di bestiame nel periodo estivo, mentre negli altri mesi sono chiusi al traffico dalla neve.

Le difficoltà di accesso a questo piccolo lembo di territorio italiano al di là dello spartiacque principale delle Alpi e l'alto livello medio del fondovalle, di poco inferiore ai 2000 metri, fanno sì che la Valle di Lei abbia un modesto valore economico, essendo soltanto utilizzata a pascolo.

La diga da innalzarsi per sbarrare la valle doveva sorgere in



LA RETTIFICA DI CONFINE NELLA VALLE DI LEI.

a, territorio ceduto alla Svizzera; b, territorio ceduto all'Italia.

territorio italiano. Essa era stata progettata per sbarrare il Reno di Lei a circa 3 km a monte della confluenza di questo corso d'acqua col Reno di Avers. Nell'invaso da essa determinato sarebbero state fatte affluire le acque del Reno di Lei, e inoltre quelle derivate dal Reno di Avers, dal Reno di Madris e dal Torrente Emet mediante condotto sotterraneo. Dopo l'utilizzazione nella centrale, l'acqua si sarebbe riversata nel Reno di Avers.

Il bacino d'invaso prodotto dallo sbarramento avrebbe naturalmente provocato la sommersione di aree pascolative, da sostituirsi con altre di valore equivalente. Occorreva inoltre provvedere ad assicurare possibilità e facilità di passaggio di persone, animali e cose verso le nuove aree messe a disposizione degli interessati.

Da parte svizzera fu prospettata l'opportunità che il territorio sul quale avrebbe dovuto sorgere la diga fosse ceduto alla Svizzera, perché la tradizionale neutralità di questo paese avrebbe garantito l'incolumità della diga stessa nel caso di eventi bellici, con la conseguente incolumità delle vallate immediatamente sottostanti. Si trattava di una rettifica per la quale 500 mq di territorio italiano sarebbero dovuti passare alla Svizzera, subito ad oriente del Passo dello Sciengio o Furka. In compenso sarebbe stata ceduta all'Italia una corrispondente superficie di territorio più a nord, rettificando il confine tra la Cimalmotta e il cippo confinario collocato a quota 1826 a valle dell'Alpe Motta.

La convenzione relativa alla modifica di frontiera, modifica da attuarsi soltanto a completamento avvenuto dei collaudi della diga, fu firmata a Berna nel 1952, e nella G.U. n. 103 del 5 maggio 1955 fu pubblicata la legge 9 marzo 1955, n. 317, approvata dal Parlamento. Nel numero 115 della G.U. del 20 maggio 1955 fu pubblicata una nota relativa allo scambio degli strumenti di ratifica.

Importanti lavori stradali si sono resi necessari sulla strada che da Innerferrera porta a Campsut, strada che è stata fatta proseguire verso il Passo dello Sciengio, con lo scavo anche di una galleria nel tratto terminale della rotabile.

Gli accordi contemplati dalla legge sovraindicata concernono sia le norme relative alla concessione dello sfruttamento idraulico della Valle di Lei, sia quelle riguardanti l'esproprio e l'indennizzo relativo ai pascoli che sarebbero stati sommersi, sia quelle fissate per la rettifica di frontiera.

I lavori per l'impianto, la cui durata era stata prevista in almeno otto anni, sono tuttora in corso, e la rettifica di confine sarà materialmente eseguita solo quando la diga sarà stata collaudata, come si è già accennato.

SUMMARY. — The A., who was director of the Istituto Geografico Militare and president of the Commission for the preservation of the Italian-Swiss borders, illustrates some rectifications recently brought about to these borders, amongst which are especially remarkable those at Passo di Cornera or Kriegalppass, between Val di Devero and Binntal, and at Val di Lei, a small area of Italian territory beyond the principal watershed of the Alps.